



- Editoriale del Priore
- Questione di Territorio
- Una nuova bandiera
- Per chi suonano... le nuove campane
- La prima di Federico Ghiani detto "Strappo"
- La comparsa della generazione X
- Coerentemente facciamo il bene dell'Aquila
- C'è aria di guerra in cantina
- Le menzogne su Mastuchino



## EDITORIALE DEL PRIORE

*Finalmente, anche quest'anno, ci siamo! Stiamo, difatti, per spiegare nuovamente le nostre bandiere nel consueto giro di onoranze alle consorelle. E' inutile negarlo, la festa titolare ha un incanto particolare che si traduce nel viverla tutti e ogni volta straordinariamente.*

*E' poi proprio all'interno della festa che si svolge quel rito, ancor più speciale e specialmente sentito da ognuno di noi, che è il battesimo contradaio; un rito laico, quasi pagano, che ha un fascino assolutamente esclusivo; soltanto quell'acqua, la nostra acqua, infatti, ha il potere di consacrarci aquilini.*

*Penso che sarò particolarmente emozionato, dunque, quando il prossimo 12 settembre battezzero la nuova generazione della Contrada.*

*E mi tornerà in mente, una volta di più, quest'episodio: come noto, è dal 1963 - cioè da quando fu inaugurata la fontanina, splendida opera del maestro aquilino Bruno Buracchini - che tutti gli aquilini vengono consacrati come tali, per la vita intera, attraverso il battesimo, del quale la mia generazione, perciò, ha patito la mancanza; finché - appunto - nel 1979, subito dopo la splendida vittoria riportata il 16 agosto con Urbino ed Aceto, noi "vecchiarelli" si decise... di battezzarci tutti! In effetti, fino a quel momento era stato come se ci mancasse sempre qualcosa per sentirci aquilini in tutto e per tutto.*

*Ma, infine, qual è il significato del battesimo contradaio, così come lo intende il vostro Priore?*

*E' quello di un rito sacro ed al tempo stesso magico col quale ha inizio la nostra vita di aquilini. L'appartenenza, cioè, ad una Contrada che non ci lascerà mai per tutta la nostra esistenza, dalla nascita alla morte. Nella formula battesimale, piena di magia, che ci viene letta si esprime, infatti, tutta la nostra gloria e devozione ai nostri colori.*

*E', dunque, una cerimonia estremamente solenne, straordinariamente seria ed impegnativa.*

*Ricordo, infatti, che, come stabilisce lo Statuto, vengono battezzati coloro che sono nati nel territorio dell'Aquila, nonché tutti coloro che, pur non nascendovi, sono ad essa legati per tradizione familiare o per adozione spontanea. Questi ultimi, peraltro, devono aver "dimostrato nel tempo indiscusso affetto ed attaccamento alla Contrada" stessa. Appunto in queste parole, secondo me, è racchiuso tutto il senso dell'evento: non conta il numero delle persone che si battezzano, ma la loro dedizione, la loro voglia di far parte di una famiglia dove, come in ogni buona famiglia, si deve essere sempre pronti, senza chiedere, a dare il proprio contributo e a fare la propria parte.*

**L'Onorando Priore**  
Sandro Nerli

# QUESTIONE DI TERRITORIO

Qualsiasi sia il punto di vista che si voglia adottare o il settore di pertinenza da esaminare, l'importanza del territorio, inteso come porzione di terreno che un animale, una persona, un'organizzazione o un'istituzione delimitano come proprio spazio vitale, risulta sempre e comunque centrale. Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha sentito l'esigenza di costituirsi in gruppi. Ha ritenuto naturale unirsi in comunità che sottolineassero le proprie caratteristiche comuni e lo differenziassero il più possibile nei confronti degli altri. Nessuna di queste è mai stata più importante del territorio, insostituibile tratto contraddistintivo e causa primaria della divisione in stati e nazioni. Nel corso della storia poi, sono state combattute numerose battaglie sotto le insegne e i colori di appartenenza. Sono state sacrificate un numero considerevole di vite umane e tutto - senza addentrarci nello specifico di stabilire la porzione di importanza di cause economiche, ideologiche o di altro tipo - non è questo il luogo e io non sono certo Tucidide - si è consumato nel tentativo di annettere o difendere un territorio. Venendo a noi, quel micro-cosmo anacronistico e poetico costituito dal Palio e dalle sue contrade non sfugge certo a questo tipo di connotazione. Il territorio di una contrada è qualcosa di più di una semplice cornice della nostra vita. Nelle vie, nelle piazze e nei vicoli del rione vengono identificate le consorelle stesse. Non a caso si canta sempre "Abbasso stalloreggi, s.quirico e due porte..." e non qualcosa tipo "Abbasso i rosso-bianco-blu...". Non per niente ci si riferisce a un popolo come "il popolo di via del Casato" e non in altro modo. Tutta questa lucida follia che è il Palio di Siena è nata dalla pietra serena, è lì che trova le sue radici. Ai tempi delle cacce dei tori, delle bufalate, delle asinate e di tutti gli altri giochi pubblici da cui

in seguito emerse la corsa coi cavalli i partecipanti già erano divisi in rioni. Fino a qualche decennio fa era considerato il territorio l'unico giudice in grado di stabilire l'appartenenza di un nuovo nato, così come si può rintracciare nel territorio il motivo portante che ricorre in quasi tutte le inimicizie, le quali coinvolgono quasi esclusivamente contrade confinanti. La nostra Contrada non fa eccezione ed anzi è sufficiente addentrarsi nelle turbolenti pieghe della nostra storia per sentire il richiamo alla responsabilità verso le nostre strade che ci viene dagli Aquilini del passato. Gli stessi che, guidati dal cavaliere Giovanni Antonio Pecci, nel lontano 1718 chiesero di poter partecipare nuovamente al Palio e pretesero il recupero del proprio territorio e trovarono invece l'ostilità di alcune consorelle che non erano così ben disposte a restituirci tutto ciò che credevamo ci spettasse. L'Aquila ne uscì con dei confini in parte ridimensionati rispetto a quelli che le appartenevano nel secolo precedente. E come poi non ricordarci delle innumerevoli problematiche che, più di recente, abbiamo dovuto fronteggiare a causa dell'impossibilità di avere una sede che fosse completamente e indiscutibilmente situata all'interno dei nostri confini. Quante volte ci siamo sentiti ospiti in casa di altri! Ebbene... ora che abbiamo luoghi adeguati nei quali svolgere le nostre febbrili attività e compiere i nostri rituali, nonché in generale un territorio artisticamente fra i più belli e che può annoverare al suo interno alcune delle meravigliose attrazioni che costituiscono il vanto di Siena tutta, dobbiamo esserne sempre e famelicamente gelosi. E' importante vivere il territorio nella sua interezza e renderlo vivo e giallo... sempre e per sempre.

Lepore

# UNANUOVA BANDIERA



Sicuramente tutti si sono accorti che, dopo quasi 30 anni, la nostra Contrada è entrata in Piazza con una coppia di bandiere nuove; nuove non nella fabbricazione, visto che in media, almeno nell'ultimo decennio, le nostre abili bandieraie ne realizzano almeno due (se non quattro) ogni anno in modo da sostituire quelle deteriorate, un po' stinte e più volte rattoppate. A questo giro ne sono state realizzate due con un nuovo disegno; l'idea è stata, oltre che per entrare occasionalmente in piazza, di creare una coppia di bandiere di rappresentanza da usare cioè per le feste cateriniane, Sant'Ansano o altre occasioni ufficiali, quando è richiesta la presenza del tamburino e degli alfieri. Quando venne fuori questa idea avevo una sola preoccupazione: cercare di accontentare un popolo dal gusto estetico particolarmente

critico, difficile da accontentare e, in genere, diffidente verso le novità. Basti pensare che il bozzetto dei nuovi fazzoletti stampati, dopo un inverno di pressioni, ho dovuto cedere e riprodurre il disegno degli anni '60 e '70 (quello con i merli, per capirci) senza possibilità di modifiche. Figuriamoci cambiare il disegno delle bandiere di Piazza! Fatto sta che armato delle migliori intenzioni ho ripreso un vecchio bozzetto del 1889 (regolarmente presentato al Comune e da esso approvato) ma mai realizzato, apportando alcune modifiche. L'idea è stata questa: lo stemma posto al centro della bandiera, grande e ben visibile, posta non sulla diagonale ma in verticale (posizione non nuova ma comunque assai diversa dalla consuetudine), incorniciata da dai bordi di due quadrati intrecciati, uno turchino e l'altro nero, ruotati di 45° tra loro, disegnando una immaginaria

stella a 8 punte. Il risultato, come si vede nelle fotografie, è una bandiera assai elegante e "leggera" in cui dominano il giallo della seta e il nero dell'aquila. Non credo di essere riuscito ad accontentare tutti; di sicuro più di uno avrà storto il naso, rimpiangendo i vecchi disegni del Giusti. Mi sento di tranquillizzare tutti: a meno di decisioni contrarie da parte del Seggio, dal prossimo palio torneremo ad entrare in Piazza con il precedente disegno ma resterà per la Contrada un'opera di artigianato nuova e, appunto, "diversa". Ovviamente, tralasciando chi ha studiato il disegno e dipinto lo stemma, il merito va a chi ha avuto la pazienza di cucirle ovvero Sonia Tanganelli, sotto l'abile guida di Pia Bianciardi Venturini, bandieraia della Lupa, mentre il cannone l'ha cucito e attaccato Luciana Cappelli.

F.F.

**PER CHI  
SUONANO...  
LE NUOVE  
CAMPANE?**



Ogni chiesa è provvista di una o più campane che con il loro suono scandiscono le ore, annunciano eventi gioiosi o tristi, richiamano i fedeli alla preghiera. Si tratta di veri e propri strumenti musicali dietro ai quali si nasconde una tradizione millenaria di fonditori e artisti; nell'arco dei secoli sono state realizzate campane di ogni foggia e dimensione, di cui sarebbe impossibile in così poco spazio descrivere l'importanza storica e la funzione che hanno avuto anche nella vita sociale, basti pensare che venivano usate per avvertire di un imminente pericolo come l'arrivo del nemico o un incendio. Pochi di noi forse sanno che l'Oratorio dei Tredicini è provvisto di un piccolo (e poco visibile) campanile a vela in ferro battuto, situato tra il tetto della chiesa e il Palazzo Agazzari-Nastasi, nel quale fino a qualche mese fa trovavano posto due piccole campane. La più grande, con la bocca di circa 24 cm di diametro, presenta un'iscrizione recante le prime parole dell'Ave Maria e un piccolo Crocifisso in rilievo; la più piccola, di soli 19 cm di diametro, si presenta invece liscia; in entrambe mancano iscrizioni o date che possano farci risalire alla loro origine e forse una meticolosa ricerca d'archivio potrebbe risolvere l'arcano anche se la mia opinione in proposito, visto il tipo di ceppo, ovvero il sistema che permette l'oscillazione della campana e quindi il suono, è che si tratti di campane "da interno" adattate a suonare nel nostro piccolo campanile. Visto che proprio i ceppi si presentavano alquanto deteriorati e nell'ottica di dotare il nostro Oratorio di due campane più belle e "aquiline" è stato deciso di fonderne ex novo due nuove. E così è iniziata l'opera: prima una serie di sopralluoghi sul tetto per studiare la staticità, il tipo di ceppo e le dimensioni; poi la richiesta di preventivi ad una serie di note fonderie italiane, finché la scelta è caduta sulla ditta

Allanconi della provincia di Cremona; poi un viaggio presso la fonderia per consegnare un calco del nostro stemma da riprodurre su entrambe le campane, scegliere il Santo a cui dedicarle e stabilire lo stile delle decorazioni. Il tutto in circa due anni. Poi, un venerdì pomeriggio, alla fine di maggio mi telefonano dalla Fonderia: le campane erano pronte. Così accompagnato da un amico fidato, compagno di numerose avventure, ho preso per la seconda volta la strada per Cremona, trepidante, per ritirare le due nuove campane. Ed ai nostri occhi si sono mostrate in tutto il loro lucente, argenteo splendore: la maggiore dedicata a Maria Santissima e la minore a San Giovanni Battista, entrambe recanti lo stemma in rilievo della Contrada e l'anno di fusione in caratteri romani. Portate nella bottega dei Brocchi sono state "inceppate" e successivamente esposte in Chiesa davanti all'altare; durante la Santa Messa sono state quindi benedette mediante una formula appositamente prevista dal Messale Romano e durante la quale sono state anche "battezzate" e suonate dall'Onorando Priore e dal Capitano, con la speranza di poterle sentire ben presto annunciare la nostra vittoria. L'ultimo passo è stato quello di issarle sul tetto e sistemarle nel piccolo campanile opportunamente adattato e rimesso a nuovo. Appena installate è stata fatta una "prova" e assicuro che entrambe hanno davvero un suono perfetto, squillante e armonico, come si conviene ad uno strumento musicale accordato e creato a regola d'arte. Purtroppo né a luglio né ad agosto le nuove campane hanno annunciato la nostra vittoria ma sono convinto che non vedono l'ora di suonare a festa per il popolo che le possiede.

*Il Sagrestano-campanaro*

P.S. Per la cronaca ogni campana è accordata ovvero emette una nota particolare; la "Maria Santissima" è un MI bemolle, mentre la "S. Giovanni Battista" è un SOL.



# LA PRIMA DI FEDERICO GHIANI DETTO "STRAPPO"

Dopo l'esordio di Luglio siamo andati a raccogliere le impressioni di Federico Ghiani, giovane fantino seguito ed apprezzato dalla dirigenza dell'Aquila. Di seguito riportiamo l'intervista effettuata Domenica 8 Agosto.

**Dunque Federico, parliamo un po' della tua carriera di fantino: quando hai cominciato a dedicarti al mondo dei cavalli?**

Ho cominciato a montare a cavallo verso i dodici anni; ho iniziato con i concorsi ippici per circa quattro anni, poi mi sono appassionato alle corse regolari e sono andato a Merano per prendere la patente di fantino professionista di siepi per poi successivamente convertirla in fantino di piano.

**Cosa significa per te montare a cavallo?**

All'inizio montare a cavallo per me era un gioco, poi pian piano mi sono appassionato a questi quadrupedi ed ho capito che questa passione sarebbe diventata il lavoro della mia vita.

**Quali sono le vittorie più importanti che hai riportato in carriera?**

Nelle corse regolari senza dubbio il Gran Premio dei purosangue arabi. Nei palii le vittorie di Cala Gonone e di Guasila che in Sardegna sono i due palii più importanti dopo quello di Fonni.

**Come definiresti il tuo stile di monta?**

Lo definirei grintoso. Negli anni ho acquistato anche professionalità montando insieme a fantini più esperti di me che mi hanno saputo indirizzare e consigliare in maniera soddisfacente.

**Quali sono i segreti per instaurare un feeling tra te ed il cavallo che monti?**

Innanzitutto cerco di capire quello che vuole fare il cavallo e contemporaneamente fargli capire ciò che voglio fare io cercando di gestire queste due necessità nel modo più tranquillo possibile; cioè senza far capire né che io sono superiore a lui né che lui è superiore a me.

**Ormai è quasi un anno che vivi a Siena: come ti trovi nella nostra città?**

Mi trovo benissimo anche perché sono stato affiancato da questa Contrada che mi ha messo a disposizione tutto ciò che mi serviva e quindi sono felice di essere qui.

**Veniamo al Palio di Siena: cosa hai pensato quando Renato Romei ed il suo staff ti hanno contattato per diventare il fantino dell'Aquila?**

Mi è arrivata una telefonata mentre stavo montando a cavallo. Io ho sempre coltivato, sin da piccolo, il sogno di montare in Piazza. Quando mi sono reso conto che la proposta era una cosa seria, ho sfruttato l'occasione al volo per inseguire questo sogno.

**Come viene visto il Palio di Siena dai fantini sardi che corrono in Sardegna?**

Il Palio di Siena, non solo dai fantini sardi ma da tutti i fantini, viene visto come il massimo traguardo per chi monta a pelo. Tutti ci sperano anche se sanno bene che non è facile arrivare a correre a Siena. Il Palio, per noi fantini a pelo, è come il mondiale per un calciatore...

**Hai disputato alcune corse in Provincia: consideri la Provincia un test attendibile per giudicare il livello dei cavalli e dei fantini?**

Beh, rispetto al Palio non c'entra niente. E' pur vero che in Provincia ci si prepara, soprattutto con le piste che assomigliano alla Piazza, sulle traiettorie e sul comportamento da adottare al canape. Tuttavia secondo me, i cavalli ed i fantini si vedono in Piazza anche se giustamente non puoi arrivare al Palio senza nemmeno aver visto una corsa.

**Come giudicheresti la tua Provincia?**

Direi che è andata abbastanza bene, considerando che non ho montato cavalli molto esperti. Forse se avessi avuto cavalli con le prestazioni degli altri avrei potuto dimostrare qualcosa in più. Poi giustamente era il primo anno che ero qui a Siena e sono stato comunque contento ed orgoglioso di aver montato questi cavalli.

**Qual è stata secondo te la tua migliore prestazione in Provincia?**

In Provincia mi sono piaciute la batteria di Legnano, quella di Monteroni corsa con Limpidu e poi varie corse a Mociano che ritengo siano andate abbastanza bene.

**E' notevole la differenza tra le corse in Sardegna e la Provincia?**

La differenza è tanta. In Sardegna le piste sono molto più scorrevoli ed i cavalli sono purosangue. Qui invece è totalmente diverso perché le piste si adattano alla Piazza ed i cavalli sono tutti mezzosangue. Direi che la differenza è totale.

**Prove di notte del 28 Giugno: prima volta sul tufo di Piazza. Emozionato?**

Si emozionato un pochino. Non troppo perché comunque dovevo pensare a fare tutto quello che stavo facendo nel migliore dei modi. E' stata un'esperienza molto difficile perché dovevo far vedere, in poco tempo, tutto quello che sapevo fare.

**29 Giugno ore 15: ti dicono che indosserai il giubbotto dell'Aquila...**

Eh...all'inizio forse non ci credevo. Aspettavo che i Guardiafantini venissero a prendermi così sarei stato abbastanza certo della mia monta. Appena li vidi arrivare mi emozionai un po'; qualche minuto dopo iniziai a pensare a quanto sarei stato contento ed orgoglioso di indossare il giubbotto dell'Aquila.

**Quanto è difficile adattarsi ai meccanismi del Palio di Siena?**

Adattarsi non è tanto difficile ma chiaramente prima devi capire come funziona e come ti devi comportare. Ringrazio Renato, i mangini e tutto lo staff che mi hanno guidato fedelmente in questa avventura senza tralasciare alcun particolare.

**Come è stato il tuo rapporto con la stalla dell'Aquila durante i giorni di Palio?**

Bellissimo. Bellissimo perché alla fine ci conoscevamo già tutti. Ognuno svolgeva il proprio lavoro, ci davamo una mano a vicenda e perciò direi che siamo stati benissimo. E' bello quando si lavora con armonia e allo stesso tempo con la concentrazione giusta.

**Sembri uno che riesce a contenere molto bene le proprie emozioni: della cena della Prova Generale che mi dici?**

La cena della Prova Generale è stata fantastica, anche perché io non avevo mai partecipato direttamente a quest'evento. Solo una volta mi era capitato di vederne una in televisione. Essere protagonista di questa cena mi ha fatto sentire importante e ringrazio tutto il popolo dell'Aquila per il calore che mi ha trasmesso e per avermi dato quella forza necessaria in un momento così unico della mia vita.

**Il Palio purtroppo è andato come è andato...qualche rimpianto?**

Rimpianti direi di no. Solo una cosa: la posizione al canape. Sono convinto che se avessimo avuto una posizione al canape più bassa, sarebbe venuto fuori un gran Palio, sia per me che per la Contrada. Credevo nelle qualità di Gammede ma sapevo che il posto al canape sarebbe stato determinante.

**Quanto pensi che siano state importanti le esperienze di quest'anno nella tua maturazione di fantino?**

Sono state importanti perché il Palio obbliga a comportarsi in maniera tale da avere costantemente la testa sulle spalle. Credo che un'esperienza come quella del Palio di Siena, sia un grande traguardo per la carriera di ogni fantino.

**Un'ultima domanda. Adesso che hai raggiunto il sogno di montare a Siena: qual'è il tuo più grande desiderio?**

Vincere il Palio con il giubbotto dell'Aquila. Poi magari chissà...vincerne uno dietro l'altro...



# LA COMPARSA DELLA GENERAZIONE X

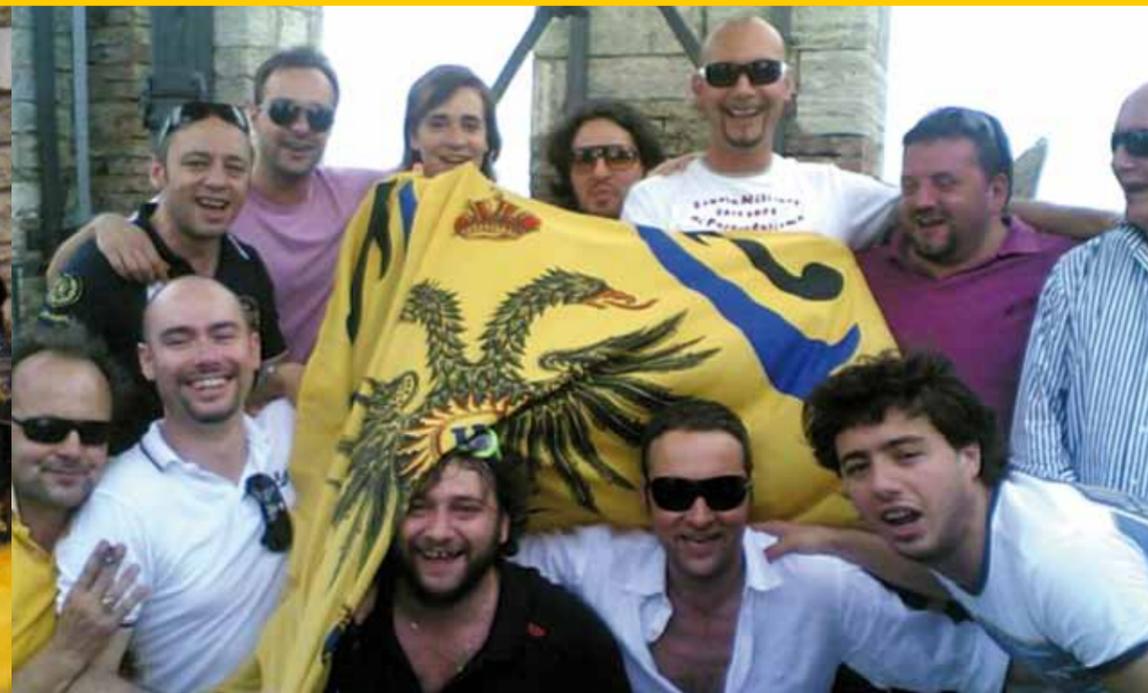
Ritengo sia impossibile descrivere un'idea di Contrada condivisa dai senesi; si tratta di un intricato connubio tra ragione, istinti, liturgie e adrenalina che non ha esatta corrispondenza linguistica né analogia aderenza in ogni vita singola. L'esperienza contradaiola più profonda e tangibile può esser considerata, comunque, l'amicizia con i coetanei, chi ha diviso, divide e dividerà, in modo quasi cameratesco (certo non ascetico...), gli avvenimenti ciclici del Palio. Un rapporto che comincia nelle stanze della vecchia contrada nel Casato e dalle corse da cittini nella nostra Piazza del Duomo, e che scandisce l'intera esistenza. Un rapporto che è più di amicizia, è legame, vincolo. Non si può negare che i responsabili della comparsa abbiano avuto coraggio – e devono esser ringraziati – a consentire che, nel Palio di luglio 2010, la Nobile Contrada dell'Aquila sia stata rappresentata nel corteo integralmente (a parte pochi graditi ospiti) dalla Generazione X. La generazione X accoglie i nati dal 1979 sino al 1984, ovverosia i fortunati che nel 1992 avevano tredici anni o meno, e che hanno subito sulla propria pelle la trasformazione del Palio (e questa è una storia lunga) e il digiuno della Nobile, sino ai recenti apici (e questa è una storia un po' triste). Quindi, al di là del merito che deriva dalla perseveranza, qualcuno potrebbe pure obiettare che la generazione X porta sfiga. Ci è voluto coraggio a traghettarla interamente in una comparsa. Inoltre, la generazione X non è affidabile come un accolita di buoni padri di famiglia, è piuttosto

un "branco" che fa quadrato alla vecchia maniera (d'altronde, al massimo siam trentenni, ovverosia giovanissimi, bambini, secondo la mentalità italiana e senese). L'idea originaria è del Professore (che finge di esser rivoluzionario, come molti della generazione X, e poi fa polemica se all'entrata del Casato non gli spolverano le scarpine...), e a lui va il maggior merito. I monturati son tutti di vecchio corso. Stavolta, però, c'è un po' d'emozione in più: perché non è così usuale che un gruppo coeso possa rappresentare interamente una Contrada, e diventare simbolo dell'idea di Aquila per noi contradaiooli, idea così bella, sfuggente, complessa e affascinante. La tensione del Palio, il saluto del fantino, gli sguardi ancora una volta scambiati durante una mossa difficile, come frequentemente ormai da venti anni e più, nel sole della Piazza, legami che non sono soggetti alle fluttuazioni del moderno ma che, piuttosto, sanno di antico. Che altro dire. A citar qualcuno si rischia di offendere gli esclusi. Certo la generazione X ha dato il proprio meglio, con un folle lancio di parrucca verso la folla (apprezzato gesto tecnico e atletico dall'alfiere meno pronosticabile), un duce statuario e di barba rada, paggio maggiore e capopopolo di bellezza fuori dalla media. Non è neppure stato disarcionato il Maranza, altro socio fondatore della Generazione X, durante la passeggiata in città, nonostante le quote basse dei bookmakers. Un'altra carriera è passata e si avvicina la prossima vittoria. Vincere con la generazione X in Piazza (compresi spiritualmente



i pochi assenti giustificati perché chiamati ad altri e alti incarichi ovvero troppo presi dalla propria carriera.....) sarebbe stato forse chiedere troppo al Fato, che il 29 giugno aveva già messo in chiaro le proprie intenzioni. Quello che il Fato non può togliere, però, è l'orgoglio di esser parte del rapace a due teste, sempre alte, e di condividere questo privilegio con la generazione più tosta.

Alessio Piscini



"Sono tutte le sere in società, lo faccio per il bene dell'Aquila!"  
 "Se non vengo più da anni, lo faccio esclusivamente per il bene dell'Aquila!"  
 "Se ci so' si fanno, è per il bene dell'Aquila!"  
 "Bisogna assolutamente evitare di litigare con quegli altri, per il bene dell'Aquila!"  
 "Alle elezioni piego la scheda e la metto dentro per il bene dell'Aquila!"  
 "Alle elezioni cancello anche i consiglieri di società! E lo fo' per il bene dell'Aquila!"  
 "Il Capitano per me è sempre il Capitano, chiaramente per il bene dell'Aquila!"  
 "Il Capitano, se fa una padella è giusto che gli venga detto, per il bene dell'Aquila!"  
 "Se c'è da spostare una seggiola la sposto, per il bene dell'Aquila!"  
 "Giro fino a quando Dio mi dà salute, per il bene dell'Aquila!"  
 "Giro solo il pomeriggio perché ieri notte ho fatto le sei. Per il bene dell'Aquila!"  
 "Bisogna che il prossimo mandato tu ti prenda un incarico. Per il bene dell'Aquila!"  
 "Bisognerebbe che per il prossimo mandato tu facessi un passo indietro...per il bene dell'Aquila, eh!"  
 "Se mi nasce un figliolo lo fo' dell'Aquila anche se nasce nel museo di un'altra Contrada, per il bene dell'Aquila!"  
 "Se ti nasce un figliolo nel territorio e non sei dell'Aquila, lo devi fare dell'Aquila. Per il bene dell'Aquila!"  
 "Se si vince si va a piedi a Lourdes per il bene dell'Aquila!"  
 "Se si vince non ci si muove dai Quattro Cantoni, per il bene dell'Aquila!"  
 "Dai, vieni a scendere il fantino; è per il bene dell'Aquila!"  
 "Se a scendere il fantino non ci vado è per il bene dell'Aquila!"  
 "Il 28 giugno e il 12 agosto si va a letto presto! Per il bene dell'Aquila!"  
 "Il 28 giugno e il 12 agosto si fa nottata! Per il bene dell'Aquila!"  
 "Ci manca uno per il Cross dei Rioni, lo fai te per il bene dell'Aquila?"  
 "Ci sarebbe da andare a fare la gramigna per il cavallo, ci vai te per il bene dell'Aquila?"  
 "Bevi questo gotto, per il bene dell'Aquila!"  
 "Basta, non bevo più....per il bene dell'Aquila!"  
 "Vieni a fare due cori, per il bene dell'Aquila!"  
 "E' meglio se te non canti, per il bene dell'Aquila!"  
 "Se c'hai un amico portalo in Contrada, per il bene dell'Aquila!"  
 "Basta coi chiccheri! Per il bene dell'Aquila!"  
 "Dammi una mano, è per il bene dell'Aquila!"  
 "No, c'ho da fare un'altra cosa per il bene dell'Aquila!"

COERENTEMENTE FACCIAMO IL BENE DELL'AQUILA  
 di Giampiero Cito

# C'È ARIA DI GUERRA IN CANTINA...

La più famosa enciclopedia virtuale, Wikipedia, così definisce la cantina: "il termine cantina identifica sia i locali delle aziende produttrici destinati alla vinificazione, conservazione ed affinamento dei vini ed in generale delle bevande alcoliche prodotti, sia il locale che un privato o il titolare di ristorante o di enoteca destina alla corretta conservazione delle bottiglie prima del consumo o della vendita". Io, invece, potrei descrivere la cantina come un prato romantico scolpito da rose e viole... non credo proprio. Allora potrebbe essere considerato come tutta la mia vita...fortunatamente no. Dunque si potrebbe trattare del mio lavoro e quindi del mio futuro...ho ben altre aspirazioni. Ci sono!!! Sono sicuro che la definizione più azzeccata è la seguente: "la cantina è un campo di battaglia, dove ogni cena, ogni festa, ogni serata, dobbiamo combattere contro gli sprechi, gli ubriaconi, i giri delle locandine delle altre armate, la birra alla spina che non viene, i gelati che si scongelano; fino a raggiungere gli obbiettivi fissati dal grande Presidente del Consiglio PierMaurizio Marziconi."

Il nostro esercito della cantina è formato dal Generale austriaco Prof Udaskin (per tutti 'o professore). Dopo qualche anno passato nei burrascosi mari Follonichesi a capo della flotta aquilina formata solo dalla sua imbarcazione, ha deciso di tornare nella terra ferma; grazie alla sua esperienza e severità è riuscito ad impostare una grande cantina funzionale ed efficiente. Unica pecca è sulla quantità

di artiglieria ordinata, ma come dice lui: <<tanto la gente nell'Aquila beve!!!>>. L'arma preferita è indubbiamente l'idropulitrice acquistata all'estero, oltreconfine, da Mister Brico.

Il mezzo militare preferito è un mostro della strada a tre ruote. Nel gradino sotto al Generale troviamo il Tenente americano Charles Nerlis, ormai agli sgoccioli della carriera iniziata ad un'età precoce e proseguita per quasi dieci anni. Molti soldati alle prime armi vorrebbero diventare come lui, è sicuramente un esempio per tutti. Ormai anziano compie qualche lavoretto saltuario, o più facilmente delega a qualche suo fido scudiero. Il tenente Nerlis è comunque indispensabile nel momento del bisogno essendo semplicemente un "saggio" (scusa Ciue), uno che ne ha viste di cotte e di crude. L'arma preferita è il tappo bottiglie (se così si chiama), perché è l'oggetto che più si avvicina ad un giocattolo. Il mezzo militare preferito...quello altrui, dato che ne è sprovvisto. Come non parlare del sergente giapponese Yasuhito Okazaky, per gli amici Parola. Sicuramente non è uno che ama intavolare lunghi discorsi, vuoi per la scarsa conoscenza della lingua italiana, vuoi per la paura di far irritare il temutissimo Generale, fatto sta che predilige i fatti concreti alle parole, e un sergente così in guerra è meglio averlo dalla propria parte che dall'altra. Un ragazzo che nell'impegno eccelle, dedito al lavoro e volenteroso. L'arma preferita è sicuramente il lavandino, dove cura e pulisce la capsula

dei missili. (P.S. se una volta trovate un alone nero, o un corpo non identificato nella vostra bottiglia di vino, sappiate che è colpa del giapponese). Il mezzo preferito è il Piaggio Quargo, anche se, dopo l'ultima brutta esperienza vissuta nella "chicane" fuori porta S. Marco non si fida più come prima dell'attrezzo a quattro ruote. Poi abbiamo il Caporale olandese Von Gaal Sustanov, alla sua prima esperienza ufficiale nel mondo della cantina. Lavora abbastanza e come gli dice il tenente Nerlis <<tanto ti finisce>> e probabilmente ha ragione. Per ora però si diverte con i suoi colleghi a prepararsi alle battaglie, anche perché alla fine queste sono guerre che garbano davvero a tutti. Arma preferita: l'imbottigliatrice che, tornata funzionante grazie all'intervento dell'alleato della cucina Gian Tripol, ci permette di preparare circa 75 missili in un'ora. Mezzo preferito: vedi sergente. Un saluto affettuoso oltre al già citato Presidente va al vecchio maresciallo Ferderichen Romanen, ormai ex-cantiniere che ha deposto le armi per accettare un incarico di peso (in tutti i sensi). Infine una stretta di mano a tutti quelli che vorrebbero diventare soldati intervenendo quando ne abbiamo bisogno. Sono sicuro che dopo questo appello non saremo più in quattro a combattere la guerra(???)...

**W LA SOCIETA'  
W IL CONSIGLIO  
W LA CANTINA**

*Caporale Von Gaal Sustanov*

# LE MENZOGNE SU MASTUCHINO

Su Alfredo Forni, detto Mastuchino, circolano due false affermazioni, e cioè che avrebbe "inventato" il salto del fiocco e che era un aquilino purosangue. Mastuchino non inventò proprio niente. Il "salto" della bandiera era già contemplato negli antichi trattati sull'argomento (cfr. l'articolo I giochi di bandiera del Seicento, in "Emporium", n. 123, 1905). Non è pensabile che il Forni conoscesse i trattati seicenteschi, ma la notizia gli può benissimo essere pervenuta per trasmissione orale. Lui ha il merito di averci messo la sperimentazione e l'esercizio risolutivo. L'amico Lando Papei ([www.ilpalio.org](http://www.ilpalio.org)) fa notare che Mastuchino è ritratto in fotografia sempre

con la montura dell'Aquila, ma che in realtà nacque, visse e morì in Salicotto, Contrada della Torre. Una delle "memorie storiche" dell'Aquila, Angiolino Petri, ci testimonia che fino agli anni Quaranta del Novecento le contrade ingaggiavano, come i fantini, anche alfieri e tamburini per il corteo storico e per il giro della festa titolare (e gli alfieri erano pagati più dei tamburini). Così avveniva per Mastuchino, assai spesso ingaggiato dalla nostra Contrada. A conferma, "La Vedetta Senese" documenta che nel Palio del 2 luglio 1905, vinto dall'Istrice, Mastuchino sventolava per la Civetta. Si vede che noi, quell'anno, si doveva risparmiare.

## CURIOSITÀ



La sera del 2 Luglio 1994, dopo aver assistito alla vittoria della Pantera, un gruppo di circa trenta giovani contradaioi lasciarono le mura cittadine per rifugiarsi presso la casa in campagna di Braccio. La madre, premurosa, chiese ai ragazzi se avessero fame perché nel caso avrebbe preparato qualcosa. La risposta fu: "non si preoccupi signora, in questo momento non abbiamo molta voglia di mangiare". Maurino, addirittura, pronunciò la

celebre frase: "si figuri, al massimo mangerò una susina". Dopodiché furono buttati undici chili di pasta, di cui gli ultimi due conditi solo con l'olio, e finite praticamente tutte le scorte alimentari di casa Stabile.

Nei primi anni settanta, alcuni degli adolescenti del tempo si monturarono per la prima volta nel popolino. Quando stavano per entrare in Piazza, il giovane Romano si allontanò dai compagni, non si sa per quale motivo, destando preoccupazione sulla sua effettiva partecipazione al Corteo. Così, non appena si ripresentò alla bocca del casato, bagnò il suo debutto in Piazza ricevendo un sonoro ceffone dall'allora economo Mario Lisi.

Diversi anni fa Marcone, alle prese con le pulizie della società, trovò in un secchio una trippa ancora intera e pronta per essere cucinata. Incredibile ma vero, la scambiò per uno strofinaccio e la passò con lo spazzolone per tutta la società.

Durante una settimana bianca, il principiante Pelfo si ritrovò a sciare insieme ad altri contradaioi ben più esperti di lui. Durante una pista, si attardò notevolmente dagli altri che lo aspettavano più a valle. Ad un certo punto questi videro scendere sulla pista uno scarpone attaccato ad uno sci che finì la sua corsa sbattendo a bordo pista. Dopo alcuni minuti arrivò anche Pelfo scalzo.

# CO MU NI CA ZIO NI

XXXV<sup>a</sup> SETTIMANA GASTROROSTRONOMICA

Dal lunedì al venerdì Ristorante nel giardino  
Palio dei barberi, Braciere e Stands gastronomici  
in Piazza Postierla

Tutte le serate saranno allietate dalla musica  
di Dj Cipo e Dj Etto

Le cene al Ristorante sono a numero chiuso,  
per segnarsi contattare  
Maurizio 3333824127 o Ciccio 3391057687

Siamo vicini alla famiglia Fanetti  
per la scomparsa di Francesco

Chiunque volesse partecipare  
attivamente al giornalino, può inviare  
commenti, articoli, foto e quant'altro  
alla Commissione per i Beni  
Culturali: [darioaquila@hotmail.com](mailto:darioaquila@hotmail.com)

